Lunedì 23 Gennaio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 19
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.5

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 75.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-60) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2.— Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti, in più

La grande adunata di Milano

Il poderoso discorso di S.E. Turati ai fascisti della Lombardia

ROMA, 22. — Ecco il poderoso discorso pronunciato da S. E. l'on. Turati alla grande adunata di tutti i segretari federali della Lombardia:

Le caratteristiche fondamentali

Dopo l'assemblea vibrante di Bologna, quadrivio strategico della rivoluzione — dice il Segretario generale — questa imponente e fremente di Milano, il Fascio primogenito, che conserva intatta la sua vera anima legionaria. Non vuota cerimonia o parata, ma assisi del Partito, cui assistono in intima fraternità di camerati, collaboratori devoti del Duce nella fatica quotidiana del Governo, a significare col gesto e la presenza che unica è la luce e la guida, unico è lo spirito concorde e assoluta la volontà. Il Partito, espressione viva e completa della volontà rivoluzionaria, che si aduna intorno ai dirigenti per guardare a ciò che è stato compiuto e per fissare all'inizio dell'anno il cammino che resta a percorrersi, irto di nuove difficoltà, luminoso di grandi speranze.

Ho ascoltato attentamente ciò che il camerata Giampaoli vi ha offerto, non parole, ma opere. La sua relazione, ricca di cifre e di dimostrazioni, è veramente significativa e importante. Da tale documento balza vivida la illustrazione dei gravi e diversi compiti che il Partito assolve nella vita del paese; propaganda, coltura, educazione dei giovani, assistenza, controllo delle attività sindacali ed economiche, disciplina degli sforzi, potenziamento delle energie produttive. L'oratore illustra quindi particolarmente i compiti diversi dichiarando che il Partito non può perdere le sue caratteristiche fondamentali e rivoluzionarie, ma resterà all'avanguardia decisa e quadrata agli ordini del Duce, trascinerà l'esercito in tutte le battaglie per tutte le vittorie, avanguardia che da 10 anni si batte su tutti i fronti, e che ha nei suoi ranghi uomini di pensiero e di azione, costruttori ed educatori, artieri e artisti.

Quando — dice S. E. Turati — nel primo giorno dell'anno il Direttorio del Partito consegnò la tessera n. 1 al Duce, non compì un formalistico atto di ossequio e di protocollo, ma riaffermò che una sola è la gerarchia: Quella consacrata alla luce del Genio. Ma nello stesso momento il Partito riebbe dal Duce la consacrazione del suo diritto, quello di essere solo custode dello spirito della rivoluzione, unica espressione della passione e della volontà della razza. Ognuno delle più grandi e vive forze del Regime sappia e intenda che vive e vale in quanto è espressione del Partito; fuori, sarebbe un ramo secco e morto, che può servire per un fuoco di paglia, non per accendere una luce nel tempo, nè per creare altra fiamma.

SIAMO L'ESERCITO dei CREDENTI

Dopo avere illustrato la funzione spirituale del Partito in raporto a tutta la vita del Paese, l'oratore continua: «Taluno ritiene che un'avanguardia di un milione di uomini sia troppo numerosa. A costoro, che evidentemente si sono assunti il compito di sfondare porte spalancate, sarà bene ripetere che una massa di un milione è sempre un'avanguardia di fronte a 50 milioni di italiani, raccolti dentro i confini e operanti nel mondo, ed è appena sufficiente per fornire i dirigenti alle multiformi attività della vita dello Stato e della Nazione.

S. E. Turati passa quindi a parlare del criterio della nomina dei dirigenti dall'alto criterio profondamente fascista e che ha dato nel primo anno di applicazione benefici risultati, sopprimendo ogni residuo di mentalità democratica. Il dubbio, dice il segretario generale del Partito, che il sistema diminuisce la possibilità del controllo dalla realtà dell'esperimento e dall'opera di epurazione, è smentito dal fatot che mai questo controllo è stato così intenso e attento.

Noi siamo l'esercito dei credenti — afferma l'oratore — un esercito di credenti, non una massa di associati. I gregari, gli umili e i fedeli, quelli che si sono sempre gettati allo sbaraglio senza presentare i conti per la loro carne lacerata, quelli che non hanno mai conosciuto le crisi di coscienza, comprendono e amano questa disciplina cieca e bella, che impone però a coloro che sono in alto delle gerarchie, il dovere sacro e santo di operare con onestà umile e rigida. E per questo senso quasi sacro della dedizione e della disciplina che abbiamo vinto la più difficile battaglia.

Le Legioni e le Coorti non dubitarono mai, durante la battaglia economica e quella più aspra della rivalutazione e, mentre taluni uomini della finanza e della borsa tremarono e tremavano, le camicie nere ripetevano il loro credo: «Il Duce vincerà».

E gli umili e i fedeli non hanno le inutili impazienze, perchè sanno che tutto ciò che è stato promesso avverrà. Anche se la legge non è promulgata, anche se la norma è oscura e incerta, anche se mille forze si oppongono, il milite ripete: «Il Duce vincerà».

E sarà domani luminosa realtà la maggiore potenza dell'Italia nel mondo, e sarà realtà la rivoluzione corporativa, che segna per i lavoratori di tutti i popoli una nuova speranza e una luce di serenità. E sarà domani storia, quella che oggi è travaglio: l'applicazione della Carta del Lavoro, lo statuto nuovo della gente che si affatica. Tutto sarà quello che proclama diritto la volontà dei martiri e la passione dei vivi».

Il discorso dell'on. Turati, che è durato oltre un'ora, è stato seguito con la massima attenzione, e nonostante il divieto fatto in precedenza, le sue calde parole di fede hanno strappato più volte fragorosi applausi. Al termine del suo discorso, l'assemblea rinnova al Segretario Generale del Partito una manifestazione imponente.

L'aspetto di Milano

L'ADUNATA AL PALAZZO DELLO SPORT

L'animazione nella città imbandierata e allietata dalla illuminazione che adorna il municipio e i palazzi del centro è vivissima e addirittura febbrile lungo tutte le vie confluenti al palazzo dello sport. Nei pressi di esse si erano dato convegno tutti i fascisti dei gruppi rionali che si sono diretti incolonnati con gagliardetti e musiche in testa al palazzo dello sport sul quale campeggia un grande fascio littorio, mentre il grande viale che dà accesso al palazzo è illuminato da grandi archi tricolori. I conducenti di automobili pubbliche hanno disposto le loro vetture su file regolari lungo il grande viale in modo da fare ala ai cortei fascisti. Sin dalle 20.30 il palazzo dello sport alla porta del quale fanno servizio d'onore i reali carabinieri, le camicie nere e i vigili è andato animandosi di fascisti, di avanguardisti, di rappresentanti di tutte le associazioni che ben presto lo hanno gremito inverosimilmente in ogni ordine di posti. Dai rapporti fascisti dei fiduciari dei gruppi risulta infatti che le assenze degli iscritti sono state inferiori all'uno p. cento. Tra il brulicare della folla innumerevole spiccano i gagliardetti di tutti i gruppi fascisti. In una grande tribuna posta nel centro del palazzo e sulla quale spicca un grande ritratto del Duce hanno preso posto tutte le autorità civili e militari e fasciste, numerosissimi senatori e deputati, di fronte alla tribuna sono tre grandi cartelli con le scritte «Viva il Duce, Viva Turati! Viva Giampaoli!». Alle 21.30 accolto dal suono di tutte le fanfare dal saluto dei gagliardetti dallo sventolio di cappelli e d'uno scroscio entusiastico di applausi è giunto S. E. Turati accompagnato dalle LL. EE. Belluzzo, Suardo, Bottai, Bisi e dal quadrumviro Michele Bianchi, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, da Mario Giampaoli, dal podestà on. Belloni, dal prefetto, dal comm. Marinelli, dai membri del direttorio nazionale, dai vice podestà gr. uff. Morgagni e Torrusio, dal generale De Pinedo, dal comm. Alessandrini presidente dell'associazione nazionale fascista dei postelegrafonici. Appena gli squilli di tromba sono riusciti a stento a far cessare il clamore degli entusiastici evviva al Duce a S. E. Turati e al Segretario federale prende la parola il comm. Giampaoli il cui discorso è spesso interrotto da grandi evviva da parte di tutta l'immensa folla. Cessati gli applausi che coronano le parole del comm. Giampaoli salutato da una imponente dimostrazione prende la parola S. E. Turati al quale una piccola italiana offre un mazzo di fiori. Tra la più viva attenzione e il più caldo entusiasmo parla l'on. Turati. Anche il discorso dell'on. Turati è stato spesso interrotto da frenetici applausi. Terminato il discorso dell'on. Turati i fascisti sfilano recandosi in città al suono delle musiche e al canto degli inni fra una eccezionale animosità che è durata sino a tarda ora.

Il corso di diritto sindacale inaugurato a Milano

MILANO, 22. — Nel pomeriggio, nell'aula magna dell'Istituto Fascista di Cultura, S. E. Bottai, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, ha inaugurato il corso di diritto sindacale corporativo con una prolusione sulla Carta del Lavoro.

L'ampia sala era rigurgitante di soci e di segretari delle corporazioni sindacali e padronali, operai con a capo il comm. Liverani segretario dell'Unione Industriale e il comm. Maya commissario dell'ufficio provinciale dei sindacati. Tra le autorità e personalità presenti si notovano il Prefetto gr. uff. Pericoli, numerosi parlamentari.

S. E. Bottai è giunto all'Istituto insieme al podestà on. Belloni, all'on. Alfieri presidente dell'Istituto Fascista di Coltura, al cav. Rognoni della Federazione Provinciale Fascista. Presentando l'oratore l'on. Alfieri ha detto che dopo la memorabile giornata di ieri l'Istituto riprende la sua operosità con l'inaugurazione del corso di diritto sindacale che deve avere una sua speciale fisionomia e non limitarsi a delle lezioni teoriche, ma divulgare a mezzo di oratori i problemi sindacali e corporativi e dimostrare al popolo che il fascismo s'interessa grandemente della questione del lavoro. Accolto da vivi applausi prende quindi la parola S. E. Bottai, che nel suo notevole discorso illustra il contenuto politico della Carta del Lavoro.

Il discorso di S. E. Bottai è stato vivamente applaudito.

Infine ha avuto luogo al circolo filologico l'inaugurazione della sala per gli studi sindacali. S. E. Bottai è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto prof. Ferri col consiglio al completo e da numerose personalità del mondo culturale milanese. Il presidente ha illustrato quindi a S. E. Bottai, nel salone del circolo affollato di soci, gli scopi della iniziativa del circolo filologico.

S. E. Bottai ha risposto formulando l'augurio che la nuova istituzione sia ricca di risultati nei vasti problemi del lavoro. S. E. Bottai che è stato molto applaudito, è stato salutato alla uscita del circolo da una calorosa ovazione.

Un tre alberi italiani si incaglia
disgrazia a bordo di un guardacoste francese
che si reca a salvare l'equipaggio

PARIGI, 21. — L'agenzia Havas ha da Bastia: Il tre alberi italiano «Capriccio» proveniente da Genova per prendere un carico di legname si è arenato sulla calata vecchia del porto. Un canotto di salvataggio e il guardacoste francese Tropier si sono recati in soccorso del veliero italiano. Mentre si eseguivano le prime operazioni è avvenuto uno scoppio a borlo del Troupier in seguito all'esplosione di una bombola d'aria compressa. Due marinai francesi sono rimasti feriti non gravemente. Dopo parecchie ore di sforzi i sette uomini formanti l'equipaggio del veliero italiano sono stati salvati. Il guardiacoste è stato rimorchiato al vecchio porto. L'equipaggio italiano è ricoverato nella caserma Marbeu. La situazione dei tre alberi «Capriccio» è critica e si ritiene impossibile il suo recupero.

Estrazione Lotto 21 Gennaio 1928

VENEZIA	55	6	70	47	23
BARI	74	71	83	43	57
FIRENZE	74	48	50	76	62
MILANO	71	86	29	62	57
NAPOLI	6	20	72	89	29
PALERMO	32	88	5	39	28
ROMA	3	79	60	32	87
TORINO	2	37	54	35	62

I Sovrani dell'Afganistan in Liguria

GENOVA, 22. — Provenienti da Torino sono giunti alle ore 15 alla stazione principale in forma privata i sovrani dell'Afganistan. Era a riceverli il prefetto gr. uff. Perri, il podestà on. Broccardi e numerose autorità civili e militari. Poco dopo l'arrivo mentre la regina con le sue dame si recava in automobile a visitare la città ed i dintorni di Genova il sovrano Aman Ullah col seguito e le autorità e personalità in numerosi automobili si recavano a visitare gli stabilimenti della S. A. Ansaldo a Sampierdarena e a Cornigliano.

La direzione per l'occasione ha inaugurato poi negli stabilimenti di Sampierdarena un nuovo tipo di locomotiva ed a Cornigliano ha eseguito la tempera di un nuovo grande cannone destando nel Re e nei suoi ministri viva ammirazione. Il Re si è felicitato coi dirigenti della società esprimendo la sua soddisfazione per l'odierna visita. Alle 18 circa il Sovrano è rientrato all'hotel «Miramar» acclamato al suo passaggio dalla folla.

***

SPEZIA, 22. — Proveniente da Genova a bordo del regio esploratore Pantera alle ore 10 è arrivato il Re dell'Afganistan accolto dalle salve d'uso. A bordo della R. N. Duilio il sovrano ha ricevuto l'omaggio dei comandante dell'armata navale ammiraglio Nicastro e di altri ammiragli, del prefetto, del podestà, del segretario federale, del console della milizia Foschini.

Il comandante d'armata ammiraglio Nicastro ha offerto a S. M. il Re dell'Afganistan una colazione a bordo della R. N. Duilio. Alle ore 13 il sovrano è ripartito sul «Pantera» per Genova.

I Sovrani dell'Afganistan partono per la Francia

GENOVA, 22. — Stamane alle ore 7.30 S. M. il Re dell'Afganistan dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità civili e militari si è imbarcato accompagnato dal cav. uff. Cecchi ministro d'Italia presso la Corte di Kabul e dal seguito, sullo esploratore Pantera per recarsi alla Spezia. Appena salito a bordo il sovrano è stato ossequiato dal comandante Vannutelli e dagli ufficiali dello Stato Maggiore mentre un reparto della Milizia schierato sulla banchina e i marinai delle navi presentavano le armi e la banda militare portuaria intonava l'inno afgano e la Marcia Reale. Alle 15.30 l'esploratore Pantera dopo una traversata meravigliosa rientrava a Genova con a bordo S. M. il Re dell'Afganistan. Alla banchina attendevano il sovrano il Prefetto gr. uff. Porro, il podestà di Genova on. Broccardi e le principali autorità civili, militari e fasciste. Dopo una breve sosta all'albergo, il sovrano ha fatto una passeggiata in forma privata attraverso la città che ha visitato in tutti i suoi quartieri soffermandosi specialmente nelle piazze per ammirare i monumenti.

Si è quindi recato al Righi dove si era già recata ieri S. M. la Regina. Anche S. M. la Regina ha fatto un giro per la città accompagnata dalle sue dame d'onore e da due generali afgani. Alle ore 22 i sovrani dell'Afganistan ossequiati alla stazione da tutte le autorità presenti hanno lasciato la città e sono partiti per la Francia. Il cav. uff. Cecchi li accompagna fino alla stazione di Ventimiglia.

Il "Giulio Cesare" rappresentato a Bucarest

BUCAREST, 22. — Mercoledì prossimo sarà rappresentato il «Giulio Cesare» del sen. Corradini, il quale venerdì, sotto gli auspici dell'Istituto sociale rumeno terrà una conferenza sull'«Italia nuova dalla sua origine al fascismo». Autorità e associazioni stanno organizzando grandi festeggiamenti all'eminente scrittore italiano.

L'ambasceria straordinaria dell'Uruguay al Pantheon e all'altare della Patria

ROMA, 22. — Questa mattina l'ambasceria straordinaria dell'Uruguay presieduta da S. E. Manini Rios si è recata al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei reali d'Italia. Nel pronao del tempio prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Erano ad attendere l'ambasceria il comm. Sandicchi capo del cerimoniale del ministero degli esteri il console d'Uruguay sig. Rovira con il vice console Baby, il prefetto di Roma gr. uff. Garzaroli e il generale Nigra commissario dell'associazione veterani e reduci di guerra con un gruppo di veterani. S. E. Manini Rios è giunto al Pantheon alle 10.30 accompagnato dal ministro d'Uruguay presso il Quirinale con tutto il personale della legazione, l'ambasceria ha sostato brevemente dinanzi alle tombe di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. Umberto I e di S. M. la Regina Margherita presso le quali erano state deposte tre grandi corone di fiori con nastri dai colori uruguayani. Subito dopo l'ambasceria straordinaria in automobile si è recata in piazza Venezia a rendere omaggio al Milite Ignoto. Sulla piazza prestavano servizio d'onore reparti di metropolitani e di militi della milizia nazionale. Sulla scalea dell'altare della patria erano schierate le rappresentanze delle varie armi con la musica dei granatieri e un foltissimo gruppo di ufficiali. Dinanzi alla tomba prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme. Quando l'ambasceria è giunta in piazza Venezia la musica ha intonato la canzone del Piave. Sulla tomba del Milite Ignoto è stata deposta una grande corona di fiori con nastri dai colori dell'Uruguay. La ambasceria si è soffermata per brevi istanti presso la tomba del Milite Ignoto ed ha quindi lasciato il Vittoriano mentre le truppe presentavano le armi.

Un ballo in onore di S. A. R. il principe di Piemonte

TORINO, 22. — In onore di S. A. R. il principe di Piemonte che domani lascierà la nostra città per una crociera in oriente, il comando di corpo d'armata e l'ufficialità del presidio hanno offerto questa sera un grande ballo al circolo militare. Sono intervenuti al ballo oltre S. A. R. il Principe di Piemonte i duchi della famiglia Savoia Genova, i principi di Arenberg con la principessa Lydia, la contessa Calvi di Bergolo, le maggiori autorità civili e militari, il corpo consolare, le rappresentanze degli ufficiali esteri alla scuola di guerra, dame dell'aristocrazia, personalità del mondo politico e finanziario. Il ballo si è protratto sino a tarda ora.

S. A. R. il Principe Ereditario parte per una crociera sulle Coste Africane

TORINO, 22. — Questa sera alle ore 21 con treno speciale S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal suo primo aiutante generale Clerici e dagli ufficiali addetti alla sua casa militare e dal cav. Nardi della sua casa civile, ha lasciato Torino ossequiato alla stazione di Portanuova dai Reali congiunti residenti a Torino da tutte le autorità civili, militari e fasciste e da numerose personalità. S. A. R. il Principe di Piemonte si reca a Roma, donde dopo aver ricevuto la missione uruguayana proseguirà per Taranto dove si imbarcherà il 27 corr. sulla «S. Giorgio» per compiere una crociera di due mesi e mezzo sulle coste africane. S. A. R. ha voluto oggi, in forma privata, assistere alla funzione pomeridiana della benedizione nella chiesa della Consolata.

La guerra fuori legge
Le dichiarazioni di Briand

PARIGI, 22. — E' stato pubblicato oggi la risposta di Briand all'ultima nota di Kellog relativa al patto che dichiara la guerra fuori legge. In tale risposta Briand accetta i suggerimenti degli Stati Uniti per un patto che sia plurilaterale ma ritiene che l'America debba considerare che gli Stati Uniti membri della società delle nazioni firmarono lo scorso settembre una mozione che dichiarava la guerra di aggressione azione condannabile come crimine internazionale e raccomandava di risolvere tutte le divergenze in modo pacifico. La Francia dichiara Briand nella sua risposta è pronta ad assecondare gli sforzi degli Stati Uniti in misura compatibile con la situazione di fatto risultante dai suoi obblighi internazionali ed acoglierebbe volentieri qualsiasi suggerimento che permettesse di conciliare l'assoluta condanna della guerra con gli impegni e gli obblighi delle varie nazioni e con la legittima cura della loro rispettiva sicurezza.

Tutta l'Albania festeggia il terzo anniversario della repubblica

TIRANA 22. — In tutta l'Albania è stato celebrato il terzo anniversario della proclamazione della repubblica albanese tra il più grande entusiasmo. I giornali rievocando il cammino percorso in questi anni dalla nazione pongono in rilievo con soddisfazione i risultati ottenuti dagli sforzi realizzati dall'Albania durante gli ultimi tre anni per assicurare l'indipendenza e la tranquillità del paese, e per lo sviluppo economico e culturale.

I CAMBI

VENEZIA, 23. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (rezzi informativi): Parigi 74.30 — Londra 92.14 — New York 18.90 e mezzo — Zurigo 364.25 — Belgio 2.63.40.

Il Papa della Pace

Rievocazione

22 Gennaio 1922.

Sei anni addietro, la ferale notizia della scomparsa, dalla scena di quaggiù, di Papa Benedetto XV, diffusa repentinamente, destò in tutto il mondo un'eco di raccoglimento e di profondo compianto. La Sua figura parve vigorosamente dominare gli avvenimenti del suo tempo; la Sua azione parve toccare, di fronte a tutte le forze umane, i fastigi di una potenza insuperata e insuperabile.

Sul tramonto del Pontificato di Pio X i valori culturali, morali e politici andavano subendo nella Chiesa una trasformazione. La lotta per la restaurazione della Società in Cristo — culminata con la condanna degli errori modernistici — e l'assestamento dato ai canoni con la pubblicazione del Codice, e le altre minori riforme, che a questi due grandi atti si riconnettono, assorbirono i laboriosi anni del Pontificato di Papa Sarto, apportando un forte rinvigorimento nello spirito di pietà.

La politica delle nazioni, inquadrata nell'assurdità della pace armata, credette di poter fare senza la religione, e si addivenne alla denunzia dei «trattati» e di «modus vivendi», con la rinuncia alle rappresentanze presso il Vaticano e con la separazione tra Chiesa e Stato. La sfrenata cupidigia d'egemonia che, fra rivalità fermentanti e avidità insoddisfatte, possedeva gli Stati d'Europa, fece scoppiare l'immane guerra; al terribile urto il cuore mite e santo di Pio X non resse, la sua vagheggiata civiltà di amore e di fratellanza si franse, olocausto di strazio e di martirio nell'auspicio di tempi migliori.

Gli successe, all'alba della guerra, Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, da pochi mesi elevato alla Porpora Cardinalizia. Mentalità politica di prim'ordine, educata alla scuola del cardinal segretario Rampolla, subito s'impose con la sua proclamata supernazionalità, equanime e col suo programma di pace offerto ai belligeranti, e quindi alle nazioni per il congresso del disarmo, con il sapiente riallacciamento delle relazioni diplomatiche con gli Stati, che avevano abbandonato il Vaticano, e con una precisa azione d'illuminato patriottismo verso la sua diletta Italia. Un gruppo di fatti bastevoli a far rifulgere di luce meridiana la sua grande personalità. Sei anni e pochi mesi — tra i più catastrofici che la storia ricordi — gettano fasci radiosi sul suo pontificato, e gli danno pienezza di gloria, segnandole i fasti in pagine d'oro. In tanto periodo di tumulti e di stragi, non ci è dato di scorgere sull'orizzonte altra figura che pareggi la sua altezza: egli appare l'apice solenne, come la Chiesa, al di sopra di tutte le glorie, di tutti i trionfi.

***

Il Padre amoroso della cristiana famiglia, il 22 gennaio 1922, alle ore 6 e 10 minuti del mattino, spirò con la serenità de' Santi. Nelle ore estreme poco prima della mezzanotte, guardando l'archiatura, sorridente gli disse: — Ma che fa lei a quest'ora? — Il medico gli rispose: — Voleva Vostra Santità che andassi a dormire senz'averla riveduta? — E il Papa di nuovo: — Ma vada a letto!

Avendogli i medici raccomandato di sottoporsi docilmente alle cure, l'Augusto infermo esclamò: «Se al Signore piacerà di farmi lavorare per la Sua Chiesa, io sono sempre pronto Se poi dirà: «basta!», sia fatta la Sua volontà!».

Consapevole del suo gravissimo stato, così il Papa accettò la sentenza per la vita e per la morte. Buono e dolce, sorridente e generoso, nella sua persona esile e pallida, era il Papa della Pace. Nel suo studio era un quadro a lui caro: un dipinto ad olio che lo raffigurava in atto di pregare e dall'alto del cielo dolcemente discendeva verso di lui un angelo biondo che recava in mano un ramoscello d'olivo. Innalzato al trono in un periodo di sangue e di ferocia, egli pregò per ridare agli uomini il senso della concordia e dell'amore. Nel suo cuore era un'intima e soave speranza che almeno dalla sua città natia potessero partire le parole e le norme per dare all'Europa la tranquillità. Speranza delusa: morì pregando, ma a sei anni dalla sua morte la vera pace ancora non v'è. Proprio nel dì che fu costretto a prendere il letto, aveva cominciato a scrivere un'epistola al cardinal arcivescovo di Genova, nella quale egli intendeva esporre il punto di vista della Santa Sede sui massimi problemi della ricostruzione europea. L'epistola doveva essere inviata nel giorno precedente dell'apertura della Conferenza, e avrebbe contenuto un appello diretto ai Capi di Governo, invitandoli a considerare la responsabilità che ognuno di essi aveva di fronte a Dio. Il Santo Padre potè vergare solo l'introduzione dell'epistola, nella quale era espresso il suo compiacimento per il fatto che la Conferenza della pacificazione mondiale si tenesse nella sua città natale, che tanto si distingue per la cristianità della popolazione, e da ciò traeva buon presagio per il risultato di essa.

***

Gli italiani, sulla salma gloriosa del Pontefice effusero, con spontaneità e con calore, la piena del loro schietto cordoglio. Tanto gli stranieri, partiti d'urgenza da tutti i paesi d'Europa — non appena s'eran diffuse le prime notizie allarmanti intorno alla salute del Papa — affluenti attraverso il Portone di Bronzo, guardavano meravigliati le bandiere abbrunate, i manifesti a liste nere, le scuole chiuse per lutto, che formavano la caratteristica di Roma, insieme all'imponente apparato di forze intorno al Vaticano e davanti a San Pietro.

L'ambasciatore di Spagna, nel portare al Sacro Collegio, nella qualità di decano del Corpo diplomatico, l'espressione collettiva dell'universale cordoglio, ebbe a dire: «I rappresentanti diplomatici presso la SS. Sede qui presenti, in numero più grande che in ogni altra epoca della storia, risentono questo dolore tanto più in quanto hanno avuto l'occasione di ammirare rispettosamente da presso le alte virtù morali ed intellettuali del Santo Padre che noi tutti piangiamo, il suo spirito giusto e generoso, il tesoro di bontà del suo cuore apostolico, la carità cristiana con la quale egli ha saputo nei tempi turbinosi del suo pontificato soccorrere in una maniera incredibile e sublime le sofferenze spirituali e materiali di migliaia di esseri umani, senza distinzione di razze, di popoli e di religione».

Il Cardinal Vannutelli, nel discorso di risposta, pronunziato a nome del Sacro Collegio, esprimeva il voto di poter dare alla Chiesa un Capo supremo «degno di succedere a colui che il mondo ha acclamato benefattore dell'umanità, apostolo della carità, Pontefice della pace».

Il Ministro degli Esteri, Hughes, trasmetteva al Cardinal Gasparri le condoglianze del Presidente americano, telegrafando: «L'amore del defunto Pontefice per l'umanità, la sua opera a favore della pace con la sua anima generosa e la sua grande dottrina, restano impressi nel cuore di tutti gli Stati Uniti».

Il Presidente della Confederazione Svizzera si esprimeva: «Questa perdita è tanto più grave in quanto colpisce in Benedetto XV uno de' più grandi de' più illuminati amici della pace del mondo».

Il Presidente del Reichstag, il socialista Lobe, in un discorso ascoltato dai deputati levatisi in piedi, disse che il Papa, eletto a guerra appena incominciata, morì prima che l'Europa godesse di una vera pace. In questo periodo dedicò la potenza morale del suo ufficio ad alleviare i dolori, a distruggere gli odi. Va ricordata la sua opera a favore dei prigionieri di guerra e dei prigionieri civili. Fu per lui una profonda gioia pochi giorni prima di morire, il ricevere dal Governo francese la notizia della liberazione degli ultimi prigionieri tedeschi. Quando la guerra fu chiusa da una pace di violenza e portò ai tedeschi nuovi dolori, il papa si adoperò per la conciliazione piena, e non fece mai nella sua opera pacifica differenze confessionali. Molte migliaia di bambini tedeschi poterono, grazie al suo intervento, vestirsi e saziarsi, ed ai malati di petto risanare nel suo. E concluse: «Il popolo tedesco prende viva parte alla morte di questo uomo grande e meritevole».

Benedetto XV fu commemorato nel Parlamento germanico e nel Consiglio Comunale di Napoli prima di aver toccato l'ultima ora, per l'erronea notizia della morte comunicata in Italia e all'Estero.

***

Quando la nostra Nazione entrò nell'immane conflitto e il nipote, marchese Giuseppe Della Chiesa, fu chiamato alle armi, la mamma si rivolse a Sua Santità, affinchè intercedesse con la sua influenza per non far andare il figlio alla fronte, o almeno lo si tenesse nelle retrovie. Immediatamente Egli mandò a chiamare il nipote e gli disse:

— Va, fa il tuo dovere: la nostra Patria ti chiama»; e, baciatolo, lo benedisse.

***

L'Italia attestò con sincerità di ricordarsi ch'essa è una nazione cattolica, quando nei giorni di lutto della Chiesa assunse capitale importanza l'alto valore morale che il Capo dei cattolici ha nel mondo civile. La gloria del Papato è universale e italiana insieme; il Pontefice è il primo dei Vescovi, il Vescovo di Roma. Nessuna Nazione si trova, come l'Italia, in posizione di privilegio e anche d'imbarazzo verso il Papato. La nostra civiltà è schiettamente cristiana e cattolica, tale cioè da non poter prescindere dalla Chiesa di Roma e dal suo Capo. Italia e Papato s'identificano, nelle grandi linee della nostra storia, in un possente anelito di universalità spirituale. Il problema della riconciliazione italo-vaticana, innestato su quello della pacificazione europea e mondiale, è la stella polare di quella Roma «onde Cristo è romano».

La soluzione di tal problema fu l'ultima supplica che unì al suo estremo sospiro, entrando nell'eternità, questo santo servo di Dio onnipotente. Prima di assopirsi, con voce debolissima, esclamò:

«Offriamo volentieri la vita per la pace del mondo».

G. M. Ferrari
della R. Università di Bologna

CRONACA CITTADINA

Visita di S. E. il Prefetto a S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele:

Ieri S. E. il Prefetto comm. avv. Iraci, ha voluto rendersi conto dei danni prodotti dalle acque del Tagliamento ai terreni di sponda sinistra, in località Cimano, recandosi sul posto.

Accompagnavano S. E. il Prefetto, il capo di gabinetto cav. Marconcini, il cav. Prucher ingegnere Capo del Genio Civile, l'ing. Scimone, il cav. Morelli de Rossi, il dott. Dorta, l'ing. Tonizzo ed il Podestà di San Daniele generale comm. co. Ronchi.

Nel viaggio di ritorno, S. Ecc. sostò per breve tempo nella nostra cittadina per vedere le principali opere d'arte.

Salì anche nella sede municipale ove gli vennero presentati gli impiegati del Comune, ai quali si compiacque rivolgere parole di incitamento a perseverare nell'adempimento scrupoloso dei loro doveri.

Ossequiato dal sig. Podestà S. E. il comm. Iraci lasciò quindi la nostra cittadina.

Gli universitari friulani

L'interessamento del segret. feder. avv. Perotti

L'Ufficio Stampa del Nucleo Universitario Fascista Friulano comunica:

Il Segretario Federale avv. Perotti ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il dott. Umberto Minin, Segretario del Nucleo Universitario Fascista Friulano il quale ha fatto dettagliata relazione dell'adunata dei Direttori Universitari in Roma sulle norme dettate dal Duce e dal Segretario Generale del Partito per l'attività degli Universitari Fascisti Italiani. Ha riferito quindi sulla ripresa attiva del Nucleo Universitario Friulano e sul suo programma d'azione immediato: costituzione di una sezione Sportiva con gruppo di sciatori, giocatori di foot ball, tennis, rugby la cui squadra, quinta costituita in Italia, s'aggiunge a diffondere il nuovissimo sport anche nella nostra regione. Nella primavera prossima gli studenti universitari e medi avranno la loro giornata sportiva che stanno organizzando con fervore d'intenti e di preparazione.

Il Segretario Federale ha preso atto delle comunicazioni del dott. Umberto Minin lodando l'opera sua e quella dei suoi collaboratori in questa rinascita di attività goliardica. Ha raccomandato che studenti medi e universitari procedano di comune e perfetto accordo per creare con uniche direttive attraverso le manifestazioni culturali e sportive la generazione nuova che sappia in vigor di mente e di braccio reggere e dirigere le sorti della Patria.

Il personale straordinario e avventizio

NEGLI ENTI AUTARCHICI

S. E. il Prefetto avv. Agostino Iraci ha inviato ai podestà e commissari prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Non tutte le amministrazioni dipendenti hanno rigorosamente applicate ed osservate le disposizioni che facevano e fanno divieto di assumere in servizio personale straordinario e avventizio.

Si è così verificato che amministrazioni più diligenti e più ossequienti alle disposizioni impartite che ebbero a deliberare, sia pure per effettive necessità, di assumere in servizio personale avventizio, si videro tali deliberazioni non approvate, mentre altre, meno scrupolose, assunsero senz'altro in servizio personale straordinario, omettendo ogni deliberazione al riguardo e quindi ogni giudizio da parte di questa Prefettura.

Presentemente risulta che presso Amministrazioni dipendenti è in servizio personale avventizio senza una deliberazione di nomina approvata e senza un atto qualsiasi o provvedimento che possa giustificare una spesa maggiore di quella che è fissata nel Bilancio preventivo e nella pianta organica.

E' mio intendimento che tutto ciò abbia a cessare e subito.

Si invitano pertanto le SS. LL. a voler segnalare a questa Prefettura se alle dipendenze delle loro amministrazioni vi siano o meno impiegati straordinari o avventizi ed in caso affermativo quali siano e se occupino o meno un posto di organico, e quale, attualmente privo del titolare.

Bisognerà quindi indicare la data del deliberato di nomina e la data del visto approvazione di questa Prefettura ed in ogni caso, ove a tali formalità non sia stato ottemperato, indicare sempre gli avventizi attualmente in servizio dell'amministrazione e dalla medesima retribuiti.

Per tutti gli avventizi e straordinari, come innanzi ad indicarsi nominativamente e con la specificazione dell'incarico che disimpegnano, mi riservo di dare le istruzioni necessarie a seconda che possano essere mantenuti in servizio o licenziati.

Prego provvedere e con speciale diligenza ed urgenza su quanto forma oggetto della presente».

I lavori di mosaico

S. E. il Prefetto, ha inviato ai podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Allo scopo di valorizzare un'industria specializzata, senza mire speculative, la quale nel proprio campo ha dato prove di corrispondere puntualmente e a regola d'arte agli impegni assunti, segnalo alle SS. LL. il Laboratorio Mosaicisti del Friuli, con sede a Spilimbergo, frequentato da alunni del luogo, a titolo gratuito, nel caso che a codesta Amministrazione occorresse la fornitura di stemmi, o di altri lavori in mosaico».

E' inutile dire ci sembra che la raccomandazione di S. E. il Prefetto è quanto mai opportuna ed è destinata a raccogliere le generali simpatie, come quella che valorizza una industria artistica che onora il nostro Friuli.

Le feste al Collegio Arcivescovile e al Ricreatorio Festivo

Ieri, giornata di festa nel Collegio Arcivescovile «Bertoni» e nel Ricreatorio Festivo Udinese, fondati e retti dai Padri Stimatini: la Festa del Patrono.

Nella mattinata, varie funzioni religiose. Alle 8, nella Chiesa di S. Pietro Martire, messa officiata da S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso e Reggente l'Arcidiocesi Udinese quale Apostolico.

Presenziavano, tutti i convittori del Collegio in alta tenuta, gli allievi esterni del medesimo, nonchè i giovani del Ricreatorio Festivo Udinese, composto eminentemente da studenti delle scuole medie della nostra città, che s'avvicinarono alla S. Comunione. Una folla di fedeli gremiva il Tempio.

Alle 10, seguì una seconda Messa solenne cantata con musica del «Mattori», interpretata dalla cantoria del Collegio degli Stimatini di Gemona con orchestra, diretta dal m.o prof. don Cesare Benaglia.

Alle ore 14, poi, nell'interno del Collegio, s'inaugurò il Campo Sportivo, intitolato all'eroe

AGOSTINO BRUNETTA

Il Brunetta alla di cui memoria oggi è stato denominato il campo, frequentò le scuole del collegio. Innamoratosi poi del mare, seguì brillantemente quella carriera, arrivando al grado di tenente di vascello. Passò poi all'aviazione navale, dove, durante la guerra, in superbi episodi di eroismo si guadagnò [illegible] ben tre medaglie d'argento, due di bronzo, fu tre volte promosso per merito di guerra, una croce di guerra italiana, quella francese con palma ed altre decorazioni estere.

Dove maggiormente rifulse di sublime eroismo fu nel tragico episodio avvenuto nelle acque di Pola, il 2 febbraio 1916: mortogli di mitraglia in fianco il pilota dell'apparecchio sul quale volavano combattendo tenente di vascello Garbarino Garassini, medaglia d'oro; con sublime audacia e con prodigi sacrifici, miracolosamente superati ne portò in salvo le gloriose spoglie. Fatto prigioniero, tentò invano più volte di fuggire. Sospettato di essere un «irredento» e processato per alto tradimento come disertore austriaco, fu sottratto alla forca grazie all'interessamento del Pontefice Benedetto XV. Terminata la guerra, fu chiamato nel luglio 1919 a comandare la forte stazione di idrovolanti di Spezia. Il 21 dello stesso mese, per una inspiegabile rottura d'ala precipitava con l'apparecchio da lui montato e riportò così gravi ferite, che pochi giorni dopo soccombette.

Fu proposto per la medaglia d'oro, ma poi si ritenne tributargli gloria maggiore con l'intitolare al suo nome la stazione idrovolanti di Orbetello.

Questo l'eroe friulano dal cui nome, che già figurò tra gli Allievi del Collegio Arcivescovile, è intitolato il Campo sportivo ieri nel Collegio stesso inaugurato.

LA CERIMONIA

Alla semplice cerimonia, intervennero numerose le autorità. Fra queste notammo S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Agostino Iraci con la sua gentile signora donna Felicita Iraci, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini; il gen. comm. don Silvio Sircana comandante la 13.a Divisione anche per il Comandante il Corpo d'Armata; S. E. il gen. Mombelli accompagnato dalla sua gentile signora; Mons. Longhin vescovo di Treviso; il vice prefetto comm. dott. Bianco Commissario Prefettizio del Comune di Udine; il colonnello cav. uff. Mombellardo, presidente della Sezione Udinese del «Nastro Azzurro»; il colonn. Govi Comandante l'aeroporto «Bonazzi»; la madre del Caduto signora Brunetta con i due figli; il Direttore Generale delle Scuole comunali prof. comm. Pizzio; il Preside del Liceo Classico cav. uff. dott. Catterina; il preside dell'Istituto prof. Bortolotti; il vice Rettore del Collegio Stimatini di Gemona prof. don Giulio Valentinelli con numerosi colleghi; i professori Bonetti, Tarozzo e Lonti; gli studenti Celotti e Comelli per l'A. S. F.; e molti, molti altri.

Sul campo si svolse un incontro di calcio, un incontro tra la squadra dell'Istituto tecnico e quella mista del Liceo classico e scientifico.

L'andamento dell'incontro è assai vivace e combattuto nel primo tempo che registra una netta prevalenza della compagine dell'Istituto Tecnico, la quale segna quattro punti contro due dei liceisti. Nella ripresa, invece, sono questi ultimi che con un forte ritorno controffensivo risalgono la corrente pervenendo così a marcare altri due punti, al meritato pareggio.

In una sala del Collegio, viene offerto poi, alle autorità ed agli invitati un rinfresco.

Nel teatro del Ricreatorio Festivo Udinese quindi, promosso dal comitato cittadino «Pro missioni» si svolse un riuscitissimo trattenimento musico-drammatico. Il teatro era gremitissimo di autorità e di invitati; parecchi giunti in ritardo, dovettero ritornarsene.

Prima di iniziare il trattenimento, la segretaria del Comitato organizzatore, signorina Iolanda Della Valle, pronunciò le seguenti brevi parole:

«Per la Presidenza del Comitato cittadino «Pro Missioni Stimatine in Cina» rivolgo la parola ed il più vivo ringraziamento a tutte le autorevoli persone e Signori che hanno voluto onorarci della loro ambita presenza in questo modesto trattenimento a Missionaria dallo scopo per cui è indetto. Grazie a tutti. L'intervento di tante distinte persone per noi della Presidenza, per tutti i Zelatori, gli offerenti ed aderenti all'Associazione Missionaria Bertoni, è un incoraggiamento, anzi uno sprone ad agitarci maggiormente, più intensamente, più opportunamente, ed «importunamente», affinchè tale opera tanto raccomandata anche dal S. Padre, possa diffondersi in tutti gli ambienti, estendersi dovunque e portare quei nobili frutti che gli stessi Missionari, eroici soldati del Vangelo, attendono da noi. E' necessario il nostro appoggio morale, colla preghiera; è necessario l'aiuto nostro materiale colle offerte. E' il solito tasto, o Signori; ma è un tasto che se stride alle nostre orecchie perchè di simili se ne battono ogni giorno, non striderà certo, quando a Cristo noi potremo dire che, per quello che potemmo, noi pure cooperammo alla salvezza morale e religiosa di tanta povera gente abbrutita nel paganesimo e nella più vergognosa abbiezione.

«Voi vedete, o Signori, quanto sia nobile il nostro intento ed a quale fine tenda questo breve trattenimento. Fine, che non è soltanto religioso ma per noi anche eminentemente italiano, perchè i Missionari Stimatini in Cina sono italiani, taluni anzi, valoroso decorato di guerra; accanto alla Croce, essi innalzeranno anche la nostra fulgida bandiera.

«Le offerte generose che finora furono fatte, verranno senza dubbio centuplicate e noi, oltre avere la soddisfazione di aiutare i Missionari ad evangelizzare quelle folle pagane, potremo avere anche la gioia di far amare e rispettare questa nostra Italia che è madre secolare di religione e di civiltà».

Viene svolto quindi il seguente programma: Parte prima: «Un ricevimento settecentesco» quadro drammatico di G. Elfero. — a) «Notturno» in mi b. (Opera 9.a N. 2) Chopin. Suonata per Violino e Pianoforte. — b) «Guitane», Moszkonski. Suonata per violino e pianoforte.

Parte II.: «La Follia» A. Corelli, violino e pianoforte. — «Il Segretario di Vittorio Alfieri» commedia in 1 atto di G. Elfero.

Speciali applausi furono tributati agli esecutori della parte musicale prof. Bruno Cuttini (violino) e prof. Antonio Ricci (pianoforte). Anche gli attori dei bozzetti furono rimeritati di scroscianti applausi, a scena aperta ed alla fine dell'atto.

Vanno citati il sig. Sgobino, nell'interpretazione de «il cardinale» nel «Ricevimento settecentesco» e di «Vittorio Alfieri» il sig. Carrara e il sig. Serafini. A posto tutti gli altri.

Negli intervalli, un'orchestrina del Ricreatorio si produsse con inni patriottici.

A chiusura dei festeggiamenti, ieri sera, nella Chiesa di S. Pietro Martire seguì una solenne funzione, dove don Pio Gabos direttore del Collegio Stimatini di Gemona, tenne una poderosa orazione.

Una importante adunanza alla Accademia di Udine

Le catene lineari del corpo e dello spirito

Lettura del socio ordinario prof. Giuseppe Calligaris

Una seduta veramente eccezionale quella di sabato. La sala della Accademia era affollata di studiosi: un uditorio sceltissimo, costituito in maggioranza di sanitari della città e della provincia, convenuti alla adunanza per sentire la comunicazione del professor G. Calligaris, l'eminente neurologo concittadino su «Le catene lineari del corpo e dello spirito».

La seduta accademica è stata aperta dal presidente avv. Linussa, il quale con belle parole ha commemorato il socio scomparso cav. Raffaello Sbuelz, ricordandone la grande attività e la passione che metteva nell'illustrare episodi storici della vita cittadina.

I presenti si associano alla commemorazione. Ha quindi la parola il prof. G. Calligaris per la sua importantissima ed interessantissima comunicazione sulle catene lineari.

Il prof. Calligaris ha iniziato le ricerche vent'anni or sono, mentre si trovava nella Clinica Neuropatologica di Roma, assistente del prof. Mingazzini. Già fin dal 1908 egli aveva infatti intraveduto come la superficie cutanea dell'uomo fosse solcata da linee iperestetiche, cioè ipersensibili, dirette in quattro direzioni (longitudinale, trasversale, obliqua destra e obliqua sinistra), allontanate, nell'adulto, di un cm. circa, e intersecantisi fra loro a delimitare altrettanti piccoli quadrati.

Quelle sue indagini non trovarono allora un pronto riconoscimento nel mondo scientifico ma pur tuttavia egli continuò le sue ricerche, con indomata pertinacia, fino all'epoca presente, pubblicando sull'argomento quasi una trentina di lavori.

Senonchè, come succede qualche volta ai ricercatori animati da una salda fede, in questi ultimi mesi egli vide l'intricato enigma delle «Catene lineari del corpo» sciogliersi come per incanto, con una ininterrotta fioritura di strabilianti meraviglie. I nuovi fatti scaturiti dalla ricerca, oltre a confermare pienamente quelli prima ammessi, s'impongono per la loro assoluta novità e per la loro importanza fondamentale.

Tali fatti, ridotti ai minimi termini, consistono in ciò, che non soltanto questo sistema lineare da lui intravisto e disposto secondo un ordine geometrico perfettissimo sulla nostra superficie cutanea è così concatenato da suscitare echi predestinati e prefissi nelle diverse parti del corpo, ma ben anco nelle differenti sfere del nostro spirito. Infatti, Calligaris ci ha rivelato quali sono queste ripercussioni psichiche speciali ad ognuna delle linee longitudinali mediane o assiali delle cinque dita di una mano, nonchè ad ognuna delle quattro linee interdigitali.

Queste linee ipersensibili ed invisibili, ma di un'importanza primordiale nell'organizzazione somato-psichica, se stimolate od eccitate con determinati metodi suscitano effetti speciali e pensieri particolari, com'egli ci ha indicato con la lettura di 10 brevi capitoli, ciascuno dei quali svolge brevemente i seguenti temi:

1) Il primo segno nel corpo. — 2) Il preludio nello spirito. — 3) Svolgimento progressivo della rappresentazione mentale. — 4) Il quadro fisionomico corrispondente. — 5) Le sensazioni postume. — 6) Le correnti antagoniste. — 7) Il sogno rivelatore. — 8) I rapporti con la Neuro-Psichiatria. — 9) La rivelazione incosciente della personalità.

I dieci capitoli delle nuove meraviglie, qui ridotti soltanto ai loro titoli, sono i seguenti:

1) — La linea mediana del dito pollice è la catena dell'*amore*, vale a dire la sua eccitazione risveglia, nell'esaminato, le rappresentazioni mentali di questo sentimento inteso in senso lato.

2. — La I. linea interdigitale è quella dell'*oblio*.

3. — La linea mediana del dito indice contiene i segreti della *memoria*.

4. — La II. linea interdigitale fa nascere gl'impeti dell'*odio*.

5. — La III. linea interdigitale rinserra le catene del *dolore*.

6. — La linea mediana del dito anulare contiene i filtri del *piacere*.

7. — La IV. linea interdigitale guida le fila del *Sonno*.

8. — La linea mediana del dito mignolo suscita le ansie dell'*emozione*.

Il prof. Calligaris ha lasciate per ultime la linea assiale del dito medio che presiede ai complicati fenomeni dell'*associazione, o della sintesi mentale*, e la linea laterale del corpo che è invece preposta alla *dissociazione del pensiero*.

Non è qui possibile seguire più a lungo il ricercatore nelle sue affermazioni e nelle sue dimostrazioni, ma dobbiamo limitarci a riconoscere che queste scoperte aprono nuovi orizzonti alla Neurologia ed alla Psichiatria, alla Psicologia ed alla Fisiologia dell'uomo.

Esse possono divenire il punto di partenza di ben altre vittorie per la scienza medica purtroppo impotente di fronte a troppe incognite. L'essere lo scopritore di questo importantissimo sistema, un concittadino, è ragione per noi di legittima soddisfazione e di vivo orgoglio, soddisfazione ed orgoglio di cui si resero anche interpreti ieri sera, i prolungati, rinnovantisi applausi che salutarono alla fine della dotta conferenza l'illustre prof. Calligaris.

Con parola semplice, con forma piana Egli aveva saputo non soltanto illuminare i presenti, compresi pure gli indotti di scienza medica, sulla importanza della sua scoperta; ma anche trasfondere in essi il fuoco della sua fede nello studio e nell'avvenire delle sue esperienze.

UNIVERSITA' POPOLARE

In seguito allo spostamento della trattazione del dott. Andrea Pollitzer de Pollenghi, il programma didattico per la corr. settimana resta così fissato:

Martedì 24 il prof. comm. Baccio Ziliotto svolgerà il tema: «R. Wagner e la musica italiana».

Mercoledì 25 e giovedì 26 il dott. Andrea Pollitzer terrà due conferenze con proiezioni su «La fotografia del paesaggio».

Venerdì 27 il prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo terrà la prima delle annunciate e tanto attese lezioni su «La casa».

L'ingresso è libero, salvo che per le due conferenze del dott. Pollitzer, per le quali i biglietti si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci dell'Università Popolare e di L. 5 per i non soci (diritti erariali compresi, e valevoli per entrambe le conferenze).

ASSEMBLEA DELL'AUTOMOBILE CLUB

L'assemblea generale dei soci dell'Automobile Club di Udine seguirà giovedì 26 corrente alle ore 9, nei locali della sede (via del carbone 1 - angolo via Mercatovecchio), per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria; 2. Approvazione del nuovo Statuto sociale; 3. Nomina del nuovo Consiglio conforme alle recenti disposizioni dello Statuto generale del R.A.C.I.; 4. Varie.

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE ZOOFILA

La Sezione Zoofila Friulana fa noto ai signori Soci che l'assemblea ordinaria annuale è fissata per le ore 18 di lunedì 30 gennaio, presso l'Unione Fascista industriali in Piazza del Duomo n. 1, che gentilmente concede una sala. L'ordine del giorno è il seguente: a) Relazione morale e finanziaria per l'anno 1927 — b) Bilancio consuntivo e preventivo — c) Varie.

FESTE E TRATTENIMENTI

CARNOVALE

E' Carnovale: un rilievo di orchestrine vi scuote e vi strappa, anche dal volto immusonito, un sorriso: la serie delle feste vi promette un godimento che pregustate quasi con ansia, anche se poi, in fondo al bilancio totale, in bocca non vi resta che l'implacabile amaro del rimpianto.

Ma così è la vita: di bello, di vero, di profondo, di avvincente non c'è che il desiderio.

E' Carnovale: ogni anno questo periodo dell'inverno giustifica il gioco degli adulti, cui è permesso per poco ritornare bambini.

Ma ahimè, non si può sempre ritornare bambini ed il riso dei grandi assai diverso suona da quello dei piccoli che ancora sanno sognare.

Ma è Carnovale, bando alle malinconie!

La coppa di «champagne» che sottilmente sale al cervello con uno stordimento lieve, il ritmo sfrenato dell'orchestra che strappa dalla corde dei violini accenni di risate, grottesche ed un po' false, forse, ma sempre risate...

E' Carnovale. Lo assicurano i numerosi festini che settimanalmente si vanno organizzando da tutte le società, circoli, ritrovi.

LA CRONACA

Numerose furono in questa settimana, le feste danzanti.

Nel pomeriggio di sabato si svolsero brillantemente dei «thè» danzanti al «Club Unione» e nelle sale della Birreria Moretti, organizzato dal Liceo Scientifico, pro Cassa Scolastica.

In serata si danzò al Dopolavoro Postelegrafico in via Jacopo Marinoni, al Dopolavoro Sportivo, alla Birreria Moretti, al Dopolavoro Ferroviario e al Circolo Sociale. In quest'ultimo si svolse la veglia delle «Pierrettes e Pierots» con indovinati ed appropriati «cotillons».

Nel pomeriggio di ieri varii furono i «thè» danzanti: al Circolo «Famigliare», al Circolo Ufficiali, al Dopolavoro Postelegrafico e Ferroviario e al Club Sociale.

Dappertutto viva animazione..., e danze, danze.

* * *

Anche la veglia al Teatro Puccini» riuscì quanto mai animata, anche per l'intervento di graziose mascherine. Come pure animati riuscirono le veglie popolari alla «Rotonda», all'«Olimpia» ed al «Gambrinus».

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

Un bel lavoro di Cenzato

Intendo dire de «L'amor che se paga», gustato sabato sera tra l'unanime consenso del numeroso pubblico presente. E non esito a dire, pronto a sostenere, ch'è uno dei migliori lavori dati dalla compagnia Baseggio in questo breve ma brillante corso di recite (nota bene che ho detto *dati*, perchè del lavoro di stasera, di Lami e Perale, «La Venere amorosa» non mi è lecito ancora pronunciarmi, sebbene i miei presentimenti sieno dolci, soavissimi....). Ma parliamo della commedia del Cenzato. L'autore, a mo' di ricapitolazione, sembra dirci (attenti, che mi metto anch'io tra i giovani): giovani, pensate, riflettete, ponderate. L'amore è bello, è santo, è sublime, se è accompagnato da retto discernimento e da cuore onesto. Altrimenti guardatevi, l'amore si paga cioè si sconta: e amare lagrime, affanni intensi cagioneranno a voi i rapidi istanti trascorsi nell'ebbrezza!

Roba morale allora. Oh no, chè se lo affermassi, ahimè, direi molto più di quello che il Cenzato vuol dire: ma roba da ponderare, sì, da osservare con amore e con gratitudine. C'è un antefatto: un buon figliolo ricco, s'è innamorato di una bella ragazza, che vive tra gli stenti. Ma, combinazione si accorge poi che è sua sorella! Intendiamoci, veh! è figlia di illeciti amori del proprio padre, che l'ha abbandonata al suo destino, senza curarsi affatto di lei. Ma il giovane, accortosi dell'incidente.... si allontana da lei e poi pensa bene di morire. Anzi, ultima sua volontà è questa: i miei amati genitori raccolgano e tengano presso di loro questa fanciulla che è stata l'ardente fiaccola della mia esistenza....

Voi direte che è roba vecchia, e in parte avrete ragione, chè qui si naviga in pieno romanzo, tra accentuati spunti e situazioni ben note all'illustre Gallina. Ma.., è un antefatto.

L'azione s'inizia con l'accoglimento in casa della soave fanciulla, bene accetta come la fidanzata del figlio.

Ma le beghe cominciano presto: la moglie non può soffrire l'intrusa, il marito scopre presto il vero: è sua figlia! E per lui incomincia una vita di sacrificio, di espiazione, di adorazione, quasi a compensare il male fatto in gioventù: per la sua piccola a tutto rinuncia, persino a una candidatura politica che gli stava molto a cuore; e ciò per non cedere alle esigenze degli elettori che, vedendo nella figlia un'amante, ne pretendono l'allontanamento da casa.

Ma è una vita d'inferno: tutti brontolano, tutti sospettano, pettegolano, sino a che, per forza persino la figlia apprende il vero: è in casa di suo padre!

E allora ahimè, vediamo questa creatura vissuta nelle tenebre e nella miseria, erigersi a giustiziere, gridare al proprio padre, il suo disprezzo, il suo odio, memore dei patimenti sofferti della madre, del disinganno dalla madre provato, della vita di torture da lei sostenuta. E vuol abbandonare la casa ov'ella è la luce, è il sole, è a vita per il padre suo, ormai rimasto vedovo e divenuto malaticcio.

Le grida il pover'uomo il suo amore, le rammenta la sua adorazione: ma lei non cede!

E a questo punto ci sembrerebbe quasi il lavoro inumano, la donna ci sembra perfida.

Ma no! Dal basso, in una buia mattina, sale il grido: Vieni!

E' un vecchio, è il vero padre suo che la chiama, la vuole di nuovo con lui: è un vecchio che l'ha allevata, l'ha educata, l'ha nutrita con il proprio sudore: *quello* è il vero padre, sì, no, colui che crede di essere papà perchè con una notte d'amore ha dato vita a un'infelice di più!

E Lisa fa bene a partire!

Non dico della recitazione ch'è stata ottima, perchè mi manca lo spazio: tutti furono a posto, e replicatamente applauditi: dal Baseggio allo Zanon, al Rolli, alla Segala e alla Gottberg. Buona compagnia!

A stasera per serata del Baseggio, la tanto attesa novità di Lami e Perale: «La Venere amorosa».

Fabbrovich

Il "Trovatore„ al Teatro Puccini

L'impresa del «Puccini» annuncia quattro rappresentazioni straordinarie dell'opera di Giuseppe Verdi «Il Trovatore».

Queste avveranno nei prossimi giorni 28, 29 (in mattinata), 31 gennaio e 1. febbraio.

Sarà protagonista il celebre tenore cav. Giuseppe Radaelli, quello dell'«Aida» in Castello e del «Santo Francesco» di Lami e Montico.

Gli altri personaggi saranno i seguenti: la soprano Savettieri Amalia, che attualmente canta al Malibran; la mezzo soprano De Gabrielli Elena reduce Dal Verme e dal Donizetti di Bergamo; il basso Braga Luigi e il baritono Da Villa Antonio, che ora canta alla Fenice.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra sarà il cav. Adolfo Alvisi, sostituto alla «Scala». Maestro del Coro: Cremaschi.

Gli Spettacoli

Cinema Concerto Eden

Oggi lunedì dalle ore 14 (2 pom.)

IL PRINCIPE INDIANO

Secondo capitolo del romanzo di E. Lue «L'ebreo errante»

Lo snodarsi del poderoso dramma renderà sempre più interessante il capolavoro, i cui avvenimenti tragici e benefici, di odio e d'amore si susseguiranno con intensità di commozione e soddisfazione.

Grande orchestra del m.o Aru. — Imminente una superproduzione col giovanetto Jacke: JACKYE COOGAN e SOCIO.

Cinema Moderno

Oggi 23 Gennaio *Première* del grandioso dramma passionale

IL CONTE KOSTIA

Dramma di intensa passione in cui risplende tutta l'arte vigorosa e possente di *Conrad Weidt*. Nel susseguirsi ininterrotto di scene emozionanti e di episodi magnifici si erge sublime questa splendida figura di artista che ha saputo creare col *Conte Kostia* un capolavoro degno d'essere ammirato da tutti. - Nuovo commento orchestrale. - Prossimamente: Il *superfilm* grottesco avventuroso «*Quello scapestrato di papà*».

CINEMA CECCHINI

Oggi dalle ore 17 gli Artisti Associati presentano il grandioso superfilm:

AMORE E GUERRA

La più avvincente storia d'amore, la più grandiosa epopea! Soggetto capace d'entusiasmare ogni cuore per i suoi magnifici motivi d'amor patrio, libertà indipendenza. Cavalcate fantastiche per selve impervie, per praterie immense, battaglie sanguinose contro le orde fanatiche dei pellirosse e su tutto, il miraggio d'una prossima redenzione splendente tra scena e scena, fanno di questo film il capolavoro di D. W. Griffith.

CRONACA MESTA

Funebri Lestuzzi

Un altro buon cittadino fu accompagnato al sepolcro: Luigi Lestuzzi, deceduto in brevi giorni per improvvisa invincibile malattia. Egli era più che ottuagenario; ma lavorò fino all'ultimo; come aveva sempre lavorato, tenacemente, con onestà scrupolosa, conquistandosi la stima e considerazione fra i concittadini, amicizie preziose fra coloro che si erano come lui fatta del lavoro, una missione, un dovere. E di questa considerazione il caro Estinto aveva avuto prove con l'essere chiamato a consigliere della Società Operaia, della quale era inscritto da oltre cinquant'anni; e di Comitati e di Istituzioni di beneficenza.

Era di fibra robusta anche negli ultimi anni andava eretto della persona, così che lo si sarebbe giudicato meno anziano di quanto in realtà non fosse. Diede repentinamente un crollo quando fu colpito da una di quelle sventure che vanno considerate come insopportabili: la perdita di un figlio. Dopo, parve rimettersi lentamente: ma il tarlo roditore lavorava nell'interno: il suo temperamento sereno, gioviale era per sempre svanito.

Alla salma dell'uomo buono, del cittadino integerrimo, del padre e nonno amorosissimo, dell'amico fedele — figli, nipoti, congiunti, amici, concittadini, d'ogni classe, hanno tributato ieri affettuose e ad un tempo solenni onoranze. Vi parteciparono rappresentanze numerose di due benefiche istituzioni: Orfanotrofio Tomadini e Scuola e Famiglia — quest'ultima, al seguito della propria bandiera; le insegne religiose; la teoria dei portatori di fiori: un grande cuscino della Famiglia Gasparini; grandiose ghirlande: I figli al papà — I nipoti al caro Nonno — Famiglia Marra al caro Lestuzzi. Seguivano: i sacerdoti; la carrozza portante i lacrimati resti dell'amato vegliardo, e la grandiosa ghirlanda «La moglie addolorata». E subito dietro venivano i più stretti parenti, lacrimando; e quindi il lunghissimo corteo, di signore in gramaglie, d'industriali, di commercianti, di popolani. Nel corteo c'era una larga rappresentanza della Società Operaia con bandiera.

Reggevano i cordoni amici dell'Estinto, fiancheggiati dalla maestranza della tintoria.

Dalla casa di abitazione — la nota casa che fu di Giovanni da Udine — la salma fu prima trasportata nella Chiesa parrocchiale di San Quirino, parata a lutto, dove furono celebrate le esequie; indi, al Cimitero. Al piazzale di Porta Villalta, il corteo sostò per il saluto estremo. Lo disse il cav. Antonio Cremese, a nome della Società Operaia Generale, commemorando il socio fedele da oltre mezzo secolo, il distinto lavoratore, l'esemplare capo - famiglia, l'apprezzato cittadino, il buon patriota.

— Chi conobbe l'egregio Estinto (proseguì) ebbe campo di apprezzare le sue ottime doti di carattere franco, leale. Si può dire ch'egli ed i Fusari fondarono nella nostra città l'industria della tintoria; e ben presto non solo nella Provincia, ma anche oltre i confini resero la tintoria cittadina molto apprezzata.

Nella Società Operaia Generale egli ebbe ad occupare per qualche anno la carica di Consigliere e di membro del Comitato Sanitario, e ... soci. Gli dobbiamo perciò riconoscenza.

Alla sua distinta famiglia vadano le più sincere condoglianze e l'assicurazione che il loro Caro è compianto da tutti i buoni ed onesti.

Vale, o caro e buon Luigi, esempio di virtù e di operosità.

Il fratello dell'Estinto, don Antonio Lestuzzi, ringraziò a nome della famiglia per il numeroso concorso, elogiando pur egli l'ottimo fratello che da modeste condizioni seppe e volle con l'onesto lavoro elevarsi a una discreta posizione sociale. Ringraziò pure il rappresentante dell'Operaia che aveva espresso l'elogio dell'amato fratello.

Indi il corteo, sempre numeroso, proseguì per il Cimitero.

Alla famiglia, esprimiamo le più vive condoglianze.

Funebri Simonetti

Si può ben dire che quando scompare un lavoratore indefesso ed onesto, un buon padre di famiglia, esso lascia larga eredità di affetti e vivo cordoglio. Così avvenne per la morte di Antonio Simonetti da moltissimi anni Capo Reparto presso le Ferriere di Udine, deceduto venerdì scorso all'Ospitale Civile, dopo grave malattia.

Sabato, nel pomeriggio, seguì l'accompagnamento della salma all'estrema dimora. Dopo le insegne religiose ed il Clero, venivano, portate a mano, le corone colle seguenti scritte: Direzione delle Ferriere di Udine — I dipendenti del Garage Sociale — Impiegati, e Capi Reparto delle Ferriere di Udine.

Sulla bara posava altra corona in fiori freschi de «La moglie e figli addolorati» e «Figli Luigi, Riccardo e Mario» ed ancora un'altra de «Gli amici del figlio Luigi».

Seguivano la carrozza funebre, i figli dolenti del povero Estinto: Luigi, Riccardo e Mario, e nel seguito abbiamo notato: il comm. Ing. Sendresen Direttore delle Ferriere di Udine, il comm. Hoffmann Consigliere d'Amministrazione delle Ferriere stesse, il rag. Baselli a capo di tutti gli impiegati d'Amministrazione; tutti gli operai del grande Stabilimento, liberi dal servizio; una lunga teoria di donne in gramaglie e tanti e tanti amici dei figli: oltre cinquecento persone.

Dopo le esequie di rito nella Chiesa dell'Ospitale, il corteo mosse alla volta del Cimitero ove la salma è stata deposta nella cassa fra la più grande commozione di tutti gli astanti.

Alla desolata vedova Simonetti, ed ai suoi amatissimi figli, giungano le nostre espressioni di vivissime condoglianze.

DECESSO

Dopo lunga e penosissima agonia sabato notte spirava a Latisana, ove abitava presso i parenti, la signora Anna Michieletto di anni 64 madre al rag. Giovanni Michieletto Direttore del Sindacato Agricolo Friulano.

I funebri della compianta signora, che fu veramente madre esemplare e affettuosissima, seguiranno a Mestre dove la salma sarà trasportata.

Il gravissimo lutto viene a colpire il rag. Michieletto a breve distanza della perdita del padre. Al rag. Michieletto in quest'ora di acerbo dolore presentiamo i sensi delle nostre condoglianze.

Una nuova industria

E' quella che si è aperta in via Cavour, nel negozio della ex libreria Carducci. Trattasi di una piccola industria, che è destinata però ad un bell'avvenire, se com'è da sperarsi, anzi da credersi, la soccoreranno il favore e l'appoggio della cittadinanza.

Vogliamo dire della fabbrica guanti e pelleterie, sotto la ragione sociale: «Valigeria friulana».

Abbiamo detto da «credersi, anzichè da «sperarsi»; e ciò perchè il negozio è messo con grande ricercatezza, ed è tale da ben degnamente figurare in qualsiasi città anche maggiore di Udine.

La produzione poi è curata in modo speciale, essendo confezionata con macchinario moderno installato proprio in questi giorni.

Questi sono i coefficienti che assicurano a priori il successo a qualunque impresa, e non è azzardata profezia il credere in un prosperoso avvenire.

Tanto più quando a capo di aziende così messe, vi sono persone che guardano non solamente alla speculazione ma anche e specialmente al decoro con cui la speculazione si deve fare.

«Valigerie friulane» è una nuova indovinata industria che sorge accanto alle tante altre cittadine, armata non solamente di buona volontà, ma di mezzi e di preparazione.

Il favore del pubblico non le verrà quindi a mancare come non le è venuto meno oggi l'augurio più vivo formulato dagli amici al «vernissage» del locale.

Il riposo per le industrie fotografiche

S. E. il Prefetto in seguito alla domanda della Comunità dei fotografi della Provincia, ha con decreto di ieri concesso alle industrie fotografiche il riposo settimanale di 24 ore consecutive anzichè nelle domeniche nel giorno di lunedì, eccezione fatta per gli esercizi fotografici esistenti nei mandamenti di Palmanova e Maniago, e per tutti i fotografi ambulanti, per i quali il riposo settimanale è fissato nel giorno di venerdì.

Tutto per l'„eterno femminino.“

Questo è certamente il motto della Ditta Longega, la cui filiale di Udine è diretta dal signor Antonio Longega con tanta finezza di gusto e con tanto zelante impegno. Non pago del come erano state preparate e del come funzionavano le sale da toilette e da pettinatura annesse al magnifico negozio profumerie in piazza Vittorio Emanuele, ecco il signor Antonio prendere una decisione radicale: chiuderle per rimodernarle, abbellirle completarle con quanto di più nuovo e perfetto è stato introdotto nell'arte difficile delle acconciature femminili in questi ultimissimi tempi. E la settimana passata, le sale furono riaperte, con personale del tutto mutato e scelto scrupolosamente così per l'abilità tecnica come per la gentilezza dei modi e come ancora per l'occhio educato a differenziare le acconciature secondo i vari tipi della bellezza muliebre. Tante cure non potevano dare che un solo risultato: un ambiente, cioè, fine, che risponde perfettamente alla delicatezza del compito pel quale fu creato.

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale, con sentenza di sabato, ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Guido Zaina da Udine esercente bar in via Poscolle N. 43.

— Antonio Moro fu Carlo esercente negozio di vendita pane e paste in via Grazzano N. 21.

Per entrambi, ha nominato giudice delegato l'avv. Nicola Serra, curatore provvisorio l'avv. Raffaele Sorosoppi.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 9 febbraio; il termine per la presentazione dei titoli di credito all'8 marzo; la chiusura del processo di verifica, al 22 stesso.

Curatele

Con sentenza del Tribunale sono stati confermati a definitivi i curatori provvisori avv. Antonio Biasatti nel fallimento Angelo Farchi e figlio, avv. Marco Marin nel fallimento Giovanni Parzianello.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 134 a 136, granoturco giallo da 78 a 85, bianco da 75 a 78, cinquantino da 75 a 80, segala da da 95 a 100, avena da 100 a 104, sorgorosso da 44 a 51, orzo la pilare da 98 a 103.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 26 a 28, II. qualità da 22 a 24, fieno della bassa I. qualità da 21 a 23, II. qualità da 17 a 20, erba spagna da 28 a 31, paglia da 16 a 17, strame scuro da 10 a 11.

Frutta e verdura — mele da 1 a 2.50, pere da 1.60 a 2.50, fichi secchi da 1.40 a 2, aranci da 1 a 1.60, mandarini da 1.40 a 2, limoni da 8 a 12 l'uno, castagne da 80 a 102, patate da 60 a 70, cipolla da 50 a 100, spinacci da 1.50 a 1.80, radicchio da 1.40 a 2.20.

RIEVOCAZIONI

Sabato sera il signor Giuseppe Biasutti e la sua gentile consorte hanno raccolto ella stampa e qualche amico per sentire il loro giudizio intorno ai restauri apportati all'esercizio in via Vittorio Veneto conosciuto in tutto il Friuli col nome tradizionale «Ai Provinciali». Ci affrettiamo a constatare che i locali furono effatti con molta proprietà; e che il signor Biasutti è ricorso alle ottime cantine Frova, per riprendere a colpo sicuro la bella tradizione del vecchio esercizio.

Ma non è di questo — per quanto sia un merito dell'intraprendente proprietario — che volevamo parlare. L'adunata di sabato fu tenuta nel salottino laterale dell'esercizio; e il luogo rievocò in noi un cumulo di memorie. In quel salottino, per parecchi anni e fino all'esodo del 1917, si raccoglieva quotidianamente fra le quindici e le sedici un gruppo di amici. Erano fior di cittadini che passavano l'ora dello svago in conversazioni di svariato argomento: dalla politica alla maldicenza, dalla storia all'aneddoto, dalla critica agli affari. L'adunata era conosciuta col nome di «Piccola Borsa». Fra gli assidui molti hanno pagato il loro ultimo tributo alla natura: il comm. Leonardo Rizzani, il sior Marchetto Stringher padre del Direttore Generale della Banca d'Italia, il dott. comm. Carlo Marzuttini, il geometra Ermenegildo Novelli, il co. Orazio de Belgrado, Bortolo Capellari, Tita D'Aronco, il cav. Raffaello Sbuelz dalle fugaci apparizioni, e, purtroppo, la litania degli scomparsi potrebbe continuare ancora. Verso le sedici, calava il sipario: ciascuno tornava ai propri affari, al proprio lavoro: ma quell'ora di svago ci voleva ogni giorno — ed ogni giorno nello stesso luogo. Gli onomastici, i compleanni, gli avvenimenti lieti di famiglia, si sturava qualche bottiglia a spese del festeggiato: le ultime furono stappate quando giunse dal Comando Supremo il telegramma che annunciava i preparativi degli austro - tedeschi per una offensiva in grande stile, soggiungendo che i nostri erano ben preparati e pronti. Questa affermazione aveva riempito di gioia i convenuti del gruppo — non tutti i nominati più sopra poichè taluni già ci avevano abbandonati per sempre.

Rievocazioni di ore giocondi e di ore tristi, figure di cari amici che ci hanno preceduto nell'al di là sconosciuto e impenetrabile: questo ci ha portato il ritrovo augurale di sabato sera, nel salottino «Ai Provinciali»; ma non ci tolse dal beneaugurare al signor Giuseppe Biasutti che ha rimesso a nuovo in modo così decoroso il tradizionale simpatico ambiente.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(21 gennaio 1928)

Nati vivi: maschi 1, femmine 4.

Pubblicaz. matrimonio: Battista Colautti agric. Albina Ribis casal. — Ernesto Tell ferrov. Clara Bout casal.

Matrimoni: Bernardino Buzzi agente P. S. Francesca Menegon casal. — Giuseppe Colugnatti tipogr. Ester Poletta casal. — Esteri Marioni agric. Dirce Gottardo casal.

Morti: Odilla Morgante fu Egeo mesi 11 — Luigi Lesutzzi fu Bernardo a. 80 industriale — Valentino Zilli fu Ant. a. 88 agricoltore — Gius. Granzotto fu Silvestro a. 70 direttore fabbrica cementi.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

Un altro audace furto

E' ancor viva l'impressione prodotta in paese del furto commesso a danno del sig. Umberto Danieli gestore del negozio di Privative di piazza Vitt. Em. II, che un altro, non meno audace si aggiunge, in danno del sig. Pietro Sebastianutti, titolare della Privativa n. 4 di Via Cavour.

Nella notte fra il venerdì ed oggi sabato ignoti, entrati dal cortile dello stesso Sebastianutti, apersero con grimaldello la porta che immette in cucina, la quale ha comunicazione col negozio, e s'introdussero nello stesso facendo bottino di quanto v'era di più costoso e gustoso e cioè: per L. 1500 di tabacco, 40 kg. di salumerie, 1 quintale e più di zucchero, 30 litri di acquavite, 50 lire in francobolli ed altro che non posso aggiungere perchè al momento in cui vi scrivo non è ancora completato l'inventario della roba mancante.

L'audacissima impresa (ed è audacissima invero, poichè il negozio svaligiato dista appena 500 metri dalla stazione dei RR. Carabinieri) fu scoperta questa mattina, sabato, dal proprietario del negozio, cui non gli rimase altra consolazione che denunziare il furto alla benemerita. Pare che la depredazione sia avvenuta fra le due e le tre di notte e che la refurtiva sia stata trasportata a mezzo di camion o di automobile. Il danno complessivo sale ad oltre 5000 lire.

L'impressione in paese è vivissima. Si sono già eseguiti alcuni arresti; e si spera che i carabinieri abbiano in mano tanto da infrangere la combriccola di furfanti che da qualche tempo lavora in questa plaga, con furti di maggiore o minore importanza, ma che si ripetono quasi ogni sera.

Feste da ballo

Al programma già pubblicato dei festeggiamenti in occasione della grande fiera di S. Paolo, titolare del nostro Duomo e protettore del paese, va aggiunta un'appendice: nella sera al Teatro Nazionale, verrà tenuta una festa da ballo, alla quale gli appassionati potranno allegramente spassarsela dalle 2 del pomeriggio all'una di notte.

POCENIA

Movimento demografico

Il Municipio ci comunica i seguenti dati statistici relativi all'anno 1927: nati vivi nel Comune 95; in altro Comune 3; all'estero 3. Totale 101. — Morti nel Comune 25; all'estero 2. Totale 27 — Matrimoni 25. Immigrati 177 — Emigrati 171. Popolazione residente al 31 dicembre 1928: 4540 in confronto di 3460 al 31 dicembre 1926.

RIVIGNANO

Assemblea del Fascio

Domenica 29 corr. alle ore 13.30 avrà luogo l'assemblea della Sezione nella quale il Segretario politico sig. Giuseppe Collavini esporrà la relazione morale e finanziaria relativa all'anno decorso. Nessun fascista deve mancare.

Il Segretario politico avverte poi che entro il giorno 25 corr. i fascisti dovranno prenotare la tessera 1928 presso il Segretario amministrativo sig. Sante Comuzzi.

CODROIPO

Beneficenza

La spettabile Amministrazione co. Fratelli Rota, Agenzia di Codroipo, ha elargito a questa Cucina Economica, gestita dalla Congregazione di Carità, Kg. 50 di fagioli ed un quintale di patate.

Il negoziante signor Federico Menegazzi ha inviato alla Cucina stessa Kg. 25 di piselli.

L'Ente beneficato sentitamente ringrazia, fiducioso che l'esempio trovi imitatori, specialmente durante la stagione invernale, in cui i bisogni di tanta povera gente sono più sentiti.

Colpito da improvviso malore ieri sera veniva rapito all'amore dei suoi diletti

Giuseppe Frittaion

d'anni 45

Con l'animo straziato dal dolore che non ha conforto, ne danno l'annuncio la madre: Polano Santa ved. Frittaion, la moglie Adele Gaspardis, i figli Luigi, rag. Vittorino e Mirko; le sorelle Regina ved. Cesello, Virginia ved. Perini, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì 24 corr. alle ore 13 partendo dall'abitazione in Via Corte Giacomelli N. 3. La car aSalma proseguirà per San Daniele del Friuli ove verrà tumulata.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 23 gennaio 1928.

La sera del 22 corrente munito dai Conforti Religiosi, serenamente spirava lo studente liceale

Damoris Forgiarini

d'anni 18

Con l'animo affranto dal dolore ne danno il triste annuncio la mamma Elisa Minissini ved. Forgiarini, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione di Via Gaeta, N. 8.

UDINE, 23 gennaio 1928.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia LESTUZZI ringrazia vivamente quanti onorarono con la loro presenza o con manifestazioni di cordoglio la memoria del caro Estinto

Luigi Lestuzzi

UDINE, 23 gennaio 1928.

La domenica sportiva

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Cremonese e Milan 1 a 1 (sospeso)
*Pro Vercelli b. Genoa 3 a 0
*Torino b. Alessandria 4 a 1
*Brescia b. Lazio 4 a 3
*Napoli e Padova 2 a 2

GIRONE B

Juventus b. *Hellas 2 a 1
Casale b. *Livorno 2 a 1
*Roma e Bologna 1 a 1
*Novara b. Pro Patria 1 a 0
*Dominante b. Modena 1 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

*Monfalcone b. Anconitana 3 a 0
*Treviso b. Udinese 1 a 0
*Triestina e Venezia 3 a 3
*Fiumana e Atalanta 2 a 2

TERZA DIVISIONE

*Cividale b. Cormonese 4 a 1

CAMP. RISERVE

*Edera Triestina b. Udinese 2 a 1

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Genoa	15	11	3	1	33	13	25
Alessandria	15	10	2	3	52	15	22
Torino	14	9	2	3	44	16	20
Brescia	14	6	2	6	23	30	14
Cremonese	14	5	3	6	24	24	13
Padova	15	5	3	7	21	26	13
Milan	11	4	4	3	20	17	12
Pro Vercelli	14	4	4	6	15	28	12
Lazio	15	3	3	9	13	32	9
Napoli	14	2	4	8	15	39	8
Reggiana	13	1	5	7	22	49	7
GIRONE B							
Casale	15	8	6	1	29	13	22
Bologna	15	7	6	2	25	10	20
Juventus	14	7	4	3	29	18	18
Internazionale	14	6	4	4	30	24	16
Novara	15	6	5	4	22	19	17
Modena	14	5	4	5	22	18	14
Roma	14	4	5	5	18	17	13
Livorno	14	5	2	7	18	27	12
Pro Patria	14	3	4	7	18	28	10
Hellas	15	2	4	9	17	47	8
Dominante	14	2	4	8	14	28	7

Prima Divisione

GIRONE A	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Atalanta	15	12	2	1	37	8	26
Venezia	13	7	4	2	22	12	18
Ponziana	14	7	3	4	34	26	17
Triestina	15	7	3	5	27	27	17
Treviso	15	7	3	5	24	22	17
Fiumana	15	6	4	5	37	26	16
Udinese	14	5	3	6	27	30	13
Spal	14	4	3	7	25	27	11
Monfalcone	14	2	1	11	10	28	5
Anconitana	15	1	2	12	11	32	4

In margine ai risultati del Girone A di prima Divisione

Siamo alle ultime battute del Campionato; battute il cui interesse si va man mano spegnendo visto che il barografo della classifica è restio a capovolgersi.

***

L'urto tra le due candidate a cambiar di residenza si è risolto col preventivato trionfo dei monfalconesi i quali hanno sfogato tutto il peso del loro immenso desiderio di vittoria sui malcapitati marchigiani; su coloro, insomma, che soli si potevano prestare a subire una severa lezione. Però gli uomini di Tirone, oggi gongolanti per essersi un po' scostati dal baratro della retrocessione, hanno dovuto sudar sette camicie per far comprendere ragione agli ospiti anconitani.

***

La Fiumana, trinceratasi alla Cantrida, ha atteso a pie' fermo l'assalto atalantino, salvandosi poi con l'onor dell'armi dalla conseguente battaglia che fu strenua e senza soste. Speravano i bergamaschi di far innalzare nella rocca carnarina il drappo bianco, ma questa soddisfazione non la provarono che le casacche bianco-nere. Ad ogni modo l'esito è rimarchevole per ambedue le contendenti.

***

Pur ancora indolenzita per la batosta di Fiume, la compagine rosso-alabardata si è accanita a contrastare il passo ai nero-verdi con una noncuranza di campione fuori classe. Ma i lagunari le hanno presto fatto intendere che mal sopportano le ariosità. Cosicchè smesso l'abito di festa hanno, i triestini, dovuto calzare quello da lavoro e lavorare a tutt'uomo per acciuffare un magrissimo pareggio.

***

I friulani a Treviso non sono stati fortunati. Laggiù, come a Trieste, hanno dovuto accontentarsi di perdere per il distacco di un miserabile punto; punto però che per i trevigiani è stato tutt'altra cosa... Voci ci hanno riferito che i migliori in campo sono stati gli uomini dell'Udinese. Ciò è esattamente vero; però essi niun vantaggio concreto hanno saputo ritrarne dal beneficio dell'appariscente, pressochè costante supremazia.

G. A. Colonnello

Un'altra prova sfortunata dei bianco-neri

Treviso b. Udinese 1 - 0

Treviso, 22. — Ancora una volta siamo costretti registrare un esito ingiustamente sfavorevole ai colori bianco-neri. D'altra parte però è giusto rilevare come nel match odierno il cosidetto zampino della sfortuna non sia entrato affatto.

Ed è ben perciò che parte dell'insuccesso patito è imputabile agli uomini della prima linea la quale ha perduto o sciupato grossolanamente svariati palloni a portata di punto. Certo si è che il reparto avanzato ha male funzionato.

In linea tecnica, l'incontro con il Treviso è stato, malgrado l'autorità mantenuta in campo dagli uomini di Cantarutti, uno dei peggiori se non proprio il peggiore giocato dall'Udinese nel corso del Campionato.

I migliori friulani in campo sono sembrati Cassetti, che è stato ripagato dal corretto e numeroso pubblico, da calorosi cavallereschi applausi, Cantarutti e De Biasi, ed in linea minore Bonino, Gerace e Bellotto.

Il Treviso, da parte sua, ha vinto solo in virtù di adattamento al gioco degli udinesi.

La cronaca della partita è presto fatta: per i primi quaranta minuti di gioco non è che un susseguirsi intrecciato di rispettive azioni le quali, specie quelle friulane, sbollano tutte, quasi per prestabilito piano, nei pressi delle porte, poi Bisigatto approfittando d'un debole rimando di Cassetti, su tiro di Visentin III, e dello spiazzamento delle difese facilmente scaraventa in rete l'unico punto: quello della vittoria.

La ripresa è affannosa per il ritmo imposto dai bianco-neri i quali pur impostando innumerevoli azioni rimangono incapaci di sciogliere nella fase conclusiva. Così che si arriva al fischio finale senza che alcun punto venga a premiare gli sforzi volonterosi dei friulani.

L'Udinese ha batutto sei calci d'angolo contro quattro del Treviso.

Buono l'arbitraggio.

Il Campionato Riserve

Udinese - Monfalcone 2-2

Pochi appassionati ha invero ieri richiamato a Campo Moretti l'ultimo incontro di Campionato che opponeva le nostre riserve a quelle del Monfalcone.

La gara in sè stessa non è stato un ricamo di bel gioco, e solo a tratti è piaciuto. Forse il terreno viscido ha contribuito a menomare le possibilità tecniche di ambedue le contendenti.

L'Udinese in particolare non si è granchè distinta; epperò ha mantenuto sull'avversaria una evidente autorità che, disgraziatamente, non per mancata intesa ma per mediocre sicurezza, in certi momenti, da parte dei suoi attaccanti, nel tiro in porta ha fatto sciupio di parecchi palloni facilissimi. Tuttavia il raggiunto pareggio non rispecchia affatto l'andamento dell'incontro essendone i friulani stati degni di una larga vittoria.

Gli ospiti, ottimamente salvaguardati dal trio difensivo, si sono battuti con passione, ma le porte che valsero loro il pareggio sono scaturite da due impeti incomposti culminati in due favorevoli punizioni.

La partita

Il signor Brancovich di Gradisca che molto bene diresse l'incontro, così dispiega gli uomini in campo:

Udinese: Lindaver; Brusin e Baschiera; Tavano, Ceccotti e Pascolini; Del Piero, Zilli, Modonutti, Modotti (cap.) e Cirio.

Monfalcone: Geigerle I; Trambacchia e Penso; Schettin (cap.); Romano e Finati; Zanolla, Snidersich I, Viero, Snidersich II e Martinelli.

I concittadini usufruiscono del calcio d'inizio, ma tosto gli ospiti s'impossessano del ball e scendono velocissimi nei paraggi di Lindaver. La loro impulsiva sfuriata è compensata, al 1', da un calcio d'angolo che Snidersich I rileva segnando imparabilmente. Immediati contrattacchi bianco-neri si esauriscono sui piedi delle solide e vigili difese avversarie. Al 4' Tavano calcia a lato una punizione. Insiste Udine. Modotti all'8' raccolto di testa un traversone di Del Piero, sbaglia di poco. Dopo una discesa in forze degli ospiti, si assiste ad un'altra magnifica per quanto inutile rovesciata di Modotti. Un bolide di Cirio è bloccato da Geigerle al 14'. Quest'ultimo appresso si fa applaudire con una stupenda parata. Mena sempre la danza l'Udinese. Su tiro di Modonutti, Penso al 16' manda in «angolo»: la punizione rimane sterile. Due minuti appresso Gingerle toglie coraggiosamente la palla dai piedi di Modonutti; quindi gli ospiti scattano all'assalto. Essi però al 20' devono sobbarcarsi due pericolose punizioni. Viero al 22' per precipitazione calcia a lato.

Eccoci al pareggio friulano: è Modonutti che lo consegue al 26' dopo una vivace azione partita da Tavano. Un minuto dopo Geigerle è costretto a liberare col piede. Al 30' i concittadini sono pressati in angolo: Baschiera libera. Su una immediata calata bianco-nera culminante con un «cross» di Del Piero, Trambacchia devia in «angolo»: su tiro conseguente Cirio, di testa, non sfiora che il traversino superiore. Si assiste poi ad un forte ritorno offensivo monfalconese. Dopo un rischioso rimando di Lindaver col piede, al 36' gli ospiti calciano una punizione limite area finita tra le morse del portiere friulano. Un minuto appresso, per fallo di mano, l'arbitro concede agli ospiti un «penalty» che Snidersich I s'ingegna di tramutare in punto, riportando così di bel nuovo la propria squadra in vantaggio. Al 40' Geigerle blocca un bel tiro di punizione, poscia Cirio spedisce a fil di rete un pallone ricevuto da Pascolini. Nel rimanente tempo invano i bianconeri tentano battere il portiere monfalconese.

La ripresa è meno accalorata e s'inizia con sporadiche schermaglie. Su tiro di Del Piero, al 2' Trambacchia devia il «ball» in angolo: l'azione muore subito senza ricompensa. E' al comando l'Udinese. Susseguono belle parate di Geigerle su tiri di Modotti, Cirio, Zilli e Modonutti. Al 12' l'arbitro espelle Pascolini. Tre minuti di poi su traversone di Ceccotti, Cirio segna con potente tiro. E' di nuovo il pareggio. A porta libera Cirio al 19' manca una segnatura da due metri scherzo che ripete appresso Modotti sciupando un facilissimo pallone.

Pure in dieci, Udine continua a premere. Il suo predominio però non sorte che lo effetto di far animare il gioco. Al 25' Geigerle è ancora di nuovo a liberare in «angolo» in seguito a tiro di Modotti: l'azione non ha conseguenze. Un tiro di punizione che permette a Ceccotti di sfiorare l'asta trasversale, precede ad una vivace, breve sgroppata offensiva degli ospiti. Al 32' viene espulso Snidersich I. Ancora di notevole lo sforzo generoso dei friulani i quali pur addossandosi alla rete monfalconese non riescono a immettere in rete il punto della vittoria che veramente sarebbe stato meritato ed avrebbe premiato i più meritevoli.

G. A. Colonnello

Il Campionato Allievi

UDINESE b. PONZIANA 7 - 0

(g.a.c.) I ponzianini non hanno offerto che una debole e saltuaria resistenza alla squadra friulana. Certo il poco rendimento degli ospiti è derivato sopratutto dalla pesantezza del campo, affatto agevole per loro poi per la malcerta impostazione dell'inquadratura apparsa troppo stenterella.

Per cui trascureremo la cronaca chè troppo arida ne risulterebbe.

I punti sono stati segnati: nel primo tempo da Zamero al 30' e 35'; e nel secondo, rispettivamente, da Zamero 8', Bo 16', Cremese 27', Bo (penalty) 30' e 42'.

Il Campionato del Dopolavoro

I risultati

GIRONE A

*Norge b. Gemonese 5 a 1
Serenissima b. *Rapid 2 a 1

GIRONE B

*Aiello b. S. Osvaldo 4 a 3
*Audace b. Rapid B (forfait) 2 a 0

GIRONE C

*Zugliano b. Spilimberghese 1 a 0 (sosp.)
Littorio b. *Planis 2 a 0 (forfait)

Le classifiche

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Tarcentina	4	3	1	1	17	3	7
Norge	6	2	3	1	9	4	7
Serenissima	6	2	2	2	6	6	6
Gemonese	5	2	0	3	6	18	4
Rapid A	5	1	0	4	7	14	2
GIRONE B							
Edera	5	4	0	1	7	2	8
S. Osvaldo	5	3	1	1	11	8	7
Audace	5	3	0	2	8	6	6
Aiello	5	2	1	2	8	5	5
Rapid B	6	0	0	6	0	12	0
GIRONE C							
Littorio	5	4	1	0	8	2	9
S. Maria	5	4	0	1	16	4	8
Spilimberghese	6	3	0	3	17	9	6
Zugliano	6	2	0	4	6	13	4
Pianis	6	0	1	5	4	22	1

All'infuori che nei campi di Zugliano e Aiello, dove gli arbitri non hanno potuto svolgere la loro opera regolarmente per l'intemperanza dei pubblici, negli altri campi le favorite Norge e Serenissima, dopo appassionate contese, hanno regolato le avversarie meritandosi i due punti di classifica. Il Norge con questa vittoria si è portato alle calcagne della Tarcentina, soffiando alla Gemonese il secondo posto il quale le permette l'entrata in finale.

INCONTRI AMICHEVOLI

Tarcentina b. Azzurra 2 a 1
Saturnia b. S. Maria 3 a 2

Il Gran Premio di Nizza vinto da "Darglass"

NIZZA. — Oggi, all'Ippodromo delle corse al galoppo, è stato corso il Gran Premio di Nizza di 500 mila franchi che è stato vinto da «Darglass» della scuderia Vieil Picard.

Il co. Bonacossa vittorioso nel Campionato Naz. di Pattinaggio

CORTINA D'AMPEZZO. — Ecco i risultati del Campionato Nazionale di Pattinaggio di figura: 1. co. Alberto Bonacossa con punti 73.5; 2. Bruno Bonfiglio con punti 60.5. Il co. Bonacossa con questa vittoria si aggiudica il decimo campionato nazionale. La contessa Bonacossa si è classificata con punti 38.0.

Incontro di Hockey a rotelle

MILANO, 22. — Oggi, al palazzo del ghiaccio, si è svolto un incontro di Hockey tra la squadra svizzera di Montreux e quella del Milan H. C. La squadra svizzera ha battuto la squadra milanese per 1 a 0.

Importante gara sciatoria Provinciale nella Valcalda (Carnia)

La Associazione «Sciatori Friulani» che ha sede in Udine presso la Società Alpina Friulana ed è l'insieme di tutti i Gruppi di sciatori e Sci Club della Provincia (a tutto oggi 8 con parecchie centinaia di soci), ha indetto per domenica 29 corr. in Valcalda una importante gara sciatoria individuale per la conquista del Campionato Provinciale; gara quindi nella quale sono interessati tutti gli sciatori della Provincia di Udine.

La gara si svolgerà in Valcalda (Comeglians - Ravascletto) e darà modo a concorrenti ed a spettatori di visitare e godere una delle più belle vallate della Carnia: bellissima nella stagione estiva e non meno bella durante l'inverno, mentre è ricoperta del niveo manto.

Alle cure d'organizzazione della gara attende, col concorso della sede centrale della Sciatori Friulani, lo alacre Gruppo «Val di Gorto» in Comeglians. Il lavoro di preparazione è a buon punto e nulla verrà trascurato affinchè gli ospiti abbiano a ricevere, in Comeglians e Ravascletto, la più piacevole accoglienza. Diamo qui sotto il programma particolareggiato della manifestazione sciatoria. Alla gara potranno prendere parte tre categorie di concorrenti: Seniores, Juniores e Studenti delle Scuole Medie. Ad ognuna delle tre categorie, ad ogni Gruppo della «Sciatori» sono riservati dei premi. I premi sono ricchi e numerosi: una trentina di medaglie tra le quali una d'oro, molte d'argento e di bronzo grandi e piccole e vari altri oggetti, tra i quali una o due paia di sci.

Il R. Liceo Scientifico, che manderà alla gara, in ossequio alle raccomandazioni ministeriali, una decina di studenti, ha offerto una grande medaglia d'argento. Sono attese iscrizioni degli altri Istituti Medi della Provincia.

Se le previsioni non falliano, si calcola di vedere partecipare alla gara una settantina circa di concorrenti: gara quindi interessantissima e spettacolo emozionante per tutti se, in ispecie, la neve consentirà di stabilire un percorso che sia totalmente visibile dal luogo di partenza.

Ci consta che si stanno organizzando varie gite con meta in Valcalda dai vari centri della Provincia per recarsi lassù possibilmente con automezzi.

Ecco pertanto il programma dettagliato della gara:

Sabato 28: ore 21 arrivo e ritrovo in Comeglians; ore 22 sorteggio numeri presso l'Albergo Val Degano. — Domenica 29: ore 8.30, adunata al traguardo in Ravascletto ed appello dei concorrenti; ore 9 inizio della gara; ore 13, colazione a Comeglians; ore 15, proclamazione delle classifiche e dei premi.

Regolamento

Art. 1. — I concorrenti sono divisi in tre categorie: Seniores, Juniores od Aspirianti e Studenti delle Scuole Medie Provinciali.

Art. 2. — La gara si svolgerà su due percorsi: per la categoria Seniores di circa 15 chilometri con un dislivello di circa m. 500; per la categoria Juniores di circa Km. 8 con un dislivello di circa m. 300; per la categoria Studenti Scuole Medie lo stesso percorso della categoria Juniores.

Art. 3. — Partecipano alla gara solamente i concorrenti isolati regolarmente inscritti per l'anno 1927-28 alla «Sciatori Friulani» nonchè gli studenti iscritti nel corrente anno scolastico in uno degli Istituti Medi della Provincia.

Art. 4. — Conseguirà il titolo di campione sociale il concorrente della categoria Seniores che coprirà il percorso in minor tempo.

Art. 5. — Il tempo massimo sarà il doppio del tempo impiegato dai due primi classificati, delle rispettive categorie.

Art. 6. — Premi individuali:

ai primi quattro arrivati delle categoria Seniores;

ai primi arrivati della categoria Seniores di ogni Gruppo della «Sciatori Friulani»;

ai primi arrivati della categoria Juniores di ogni Gruppo della Sciatori Friulani;

ai primi arrivati della categoria Studenti Scuole Medie.

In aggiunta ai predetti ogni Gruppo può assegnare premi speciali.

L'elenco dei premi verrà pubblicato da sera di sabato 28 gennaio.

Art. 7. — Eventuali reclami devono essere presentati per iscritto alla Giuria mezz'ora dopo terminata la gara.

Art. 8. — Non si risponde di eventuali incidenti che potessero accadere a concorrenti od a spettatori.

Art. 9. — Le iscrizioni si ricevono presso ogni Gruppo o le Scuole Medie. L'elenco dei concorrenti divisi nelle tre categorie e la eventuale distinta dei premi speciali, devono per cura di ciascun gruppo e delle Scuole Medie essere inviati alla sede centrale in tempo perchè vi giungano non più tardi di giovedì 26 gennaio 1928.

Art. 10. — Le due categorie Seniores ed Juniores saranno formate tenendo per base l'età e la capacità sciistica dei concorrenti. In massima i giovani al di sotto dei 15 anni verranno compresi tra gli Juniores se ad essi non venga riconosciuta buona capacità sciistica; viceversa i giovani al di sopra dei 15 anni saranno compresi tra i Seniores a meno che non sia loro attribuita una scarsa capacità sciistica.

Il giudizio sulla assegnazione alle due categorie è riservato al Presidente di ciascun Gruppo o ad un suo delegato.

Art. 11. — Per quanto non fosse contemplato dal presente regolamento vige quello della F. I. S. ed ove questo non vi provveda valgono le deliberazioni della Giuria.

Giuria

E' composta da cinque a sette membri, e cioè dal Presidente della Sciatori Friulani, dal rappresentante della F. I. S., da un cronometrista, da due rappresentanti del Gruppo Val di Gorto e da uno o due rappresentanti delle Scuole Medie della Provincia.

Campionato di III. Divisione

Cividalese b. Cormonese 4-1

(bl.) La buona prova ottenuta domenica scorsa dai concittadini sui pordenonesi è stata oggi ripetuta.

Vittoria chiara, persuasiva che non lascia dubbi sulla superiorità della squadra che l'ha ottenuta e che nel contempo prova, una volta di più, le brillanti condizioni attuali dei bianco-rossi.

Tanto nel primo tempo come nella ripresa, la Cividalese ha avuto modo di svolgere un crescendo di attacchi che hanno fiaccato la pur salda difesa avversaria. La squadra ha dato prova di vitalità e resistenza rimarchevoli.

Il Cormòns, benchè sconfitto nettamente, ha cercato più volte, attraverso un gioco veloce ed un vigile lavoro di marcatura, di impegnare le linee cividalesi, ma la sicura difesa cividalese ha saputo sempre liberare ed allontanare ogni minaccia.

La linea mediana è stata la migliore. Con un estenuante lavoro, ha potuto fornire gli attaccanti di innumeri palloni: Mulinaris sempre in posizione e astuto; il migliore dei tre; Aviani ha saputo bene neutralizzare l'azione del temuto Tomadini; Novelli è stato alle volte impreciso, ma complessivamente si può unirlo all'elogio dei compagni.

Gli avanti non hanno saputo sempre sfruttare le belle ed elaborate discese. Vero è che il portiere cormonese e la difesa arretrata — l'uno un preciso e sicuro terzino, l'altro un portiere che veramente ha impressionato per l'abilità, agilità ed intuizione — hanno neutralizzato numerosissimi centri, ma è pur vero che alle volte si perdono in ritoppi ricami sotto la porta, che finiscono sempre inutili.

Moschioni I. è stato il migliore dei cinque: un giocatore infaticabile e resistente di ottimo rendimento; Fragiacomo, Cappellari e Darbo hanno fatto una buona partita. Pure Moschioni II. ha saputo tener testa ai più prestanti avversari.

Si è avuto insomma una vivace e combattuta partita, tenacemente disputata. I migliori hanno vinto per la classe superiore e per una più sicura inquadratura di squadra.

***

La Cormonese segnò per prima, all'1' con un calcio di punizione da una ventina di metri, il cui tiro trovò fuori posizione il portiere. La Cividalese pareggiò al 13' su calcio di rigore, tirato da Darbo. Moschioni I. segnò il secondo punto al 30'.

Nella ripresa i cividalesi si mantennero all'attacco, segnando altri due punti: al 37' con Cappellari e al 39' con Moschioni I.

Arbitrò il sig. De Furco della 8.a Legione S. Giusto.

(Adomani un più completo resoconto).

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D) — 9 (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.)

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.19 (DD) — 12.40 (acc.) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc.) — 11.01 (D) — 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine ore: 6.30 — 8.25 — — 12.20 — 18.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale ore: 7.05 — 8.50 — 12.50 — 18.40 — 20.40.

Partenze da Cividale ore: 7.25 — 9.20 — 13.30 — 16.40 — 19.10.

Arrivi a Udine ore: 7.50 — 9.50 — 14 — 17.15 — 19.40.

Nei pomeriggio di tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato si effettuerà un treno speciale in partenza da Udine alle ore 5.15.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 17.55 — 19.20.

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine